

SCRIVENTE: COMENCINI FRANCESCO

DATA: 10 / 04 / 1825

ID: 202CoF

Al Pregiatissimo Signore
Il Sig.^r Carlo Serassi
Celeberrimo Professore d'Organi
Bergamo

Signor Carlo Pregiatissimo

Estimatore già da molti anni del nome Serassi e per alcune sue opere da me ammirate, e più ancora per la fama che giustamente lo decanta; io bramava da lungo tempo che mi si offrisse occasione di conoscer Lei personalmente, e così di contrarre una relazione assai interessante per me e cara.

In Cremona, ove la prima volta ebbi il bene di vederla, oltre aver con vera soddisfazione gustato l'eccellente suo Organo di S. Agata quasi compiuto, ho (quantunque in brevissimo tempo) riscontrate in Lei congiunte con molte amenità di maniere quelle qualità che caratterizzano l'artista eminentemente distinto. Ma oltre ogni mia aspettazione la gentilezza di Lei, e de' preziosi Fratelli nel mio breve soggiorno costì mi ha somministrato motivo a sempre maggiore stima con quella cordiale bontà, della quale fui onorato assieme all'amico Montesanto; frutto della quale bontà ci fu il poter ammirare dappresso i lavori di così celebrati artefici.

L'assicuro che mi sta ancora nelle orecchie la robusta armonia de' suoi magnifici organi di S. Alessandro. Quanto mi terrei fortunato d'aver sotto le mani un istromento di quella fatta! Mi pare che, formata quella pratica che è indispensabile, la mia immaginativa s'ingrandirebbe di gran lunga riscaldata da un effetto sì vario, e sì grandioso: effetto che non mi è possibile d'ottenere da altri stromenti.

Oltre di questo debbo pure alla di Lei gentilezza il contento d'aver fatta conoscenza di persone assai distinte. Al Maestro Mayer a quell'ottimo artista, che e per talenti, e per erudizione, e per maniere è superiore ad ogni mio elogio, La prego a voler ricordare la mia più alta stima. Costì veramente si può dire che la musica è in pieno lustro; quando da tali artisti è decorata; e quando una popolazione così bene armonizzata concorre ad onorare l'arte, e ad animare gli artisti. Se fossi un Signore avrei già fissata in Bergamo la mia dimora. //

Quaggiù da noi la non è punto così esaltata la musica, anzi neppure appena sostenuta... Ma io non dimetterò mai il desiderio di trasportarmi, tosto che le mie forze musicali il permettano, fuori di un paese ove quest'arte non curata, e priva di Mecenate che la alimentino giace intorpidita e senza speranze di risorgimento.

Mi ricordo averle parlato così alla sfuggita di questo mio desiderio: mi riservo a diffondermi su questo proposito quando potrò lusingarmi di non riescirle importuno.

Intanto La prego a volermi assicurare della mia particolare stima e sincera riconoscenza i di Lei bravissimi Fratelli anche a nome dell'amico Montesanto. Le piaccia altresì riverire distintamente il Sig.^r Amuleti (se no isbaglio nel nome) il nobile Sig.^r Baglioni, e quelle due pregiabili Famiglie, che per di Lei mezzo ho avuto il bene di conoscere, e queste per parte anche del mio com-

pagno. Colla brama d'aver, quando Le piaccia, di Lei notizie, e di vederla presto nell'occasione dell'organo di Asola; e protestandomi sempre pronto, ovunque io valer possa, a dimostrarle infatti la mia verace stima, me le dichiaro

Mantova 10. Aprile 1825.

Obbligas.^{mo} Servo ed Affez.^{mo} amico
Franc^o Comencini